

In quaranta sono arrivati per difenderlo armati di coltelli e bastoni. Cinque persone arrestate e dieci fermi

Battaglia in strada tra camorra e polizia Folla impedisce l'arresto di uno spacciatore Napoli: gli agenti sono stati immobilizzati dai parenti del boss

DALLA REDAZIONE

NAPOLI. Violenta reazione contro la polizia intervenuta per arrestare un pregiudicato che stava consegnando dosi di eroina ai tossicodipendenti: in quaranta sono scesi in strada armati di coltelli, bastoni, mazze bottiglie di vetro rotte per liberare lo spacciatore. La folla ha circondato e immobilizzato uno degli agenti in abiti civili il quale, per liberarsi, ha estratto la pistola ed ha esplosi alcuni colpi che hanno ferito alle gambe il ventisettenne Patrizio Salvato, con precedenti per spaccio di stupefacenti. La battaglia tra la polizia e i parenti del giovane fermato è avvenuta poco dopo mezzogiorno all'interno del parco di via Catone, al rione Traiano, alla periferia occidentale di Napoli. Uno dei poliziotti è stato colpito al torace e a una gamba con un coltello a serramanico.

Solo dopo cinque minuti un agente è riuscito a raggiungere l'auto parcheggiata a qualche metro e a dare così l'allarme via radio. In pochi minuti sono arrivate in zona una decina di «volanti» e due «gazzelle» dei carabinieri. Mentre alcuni uomini in divisa accompagnavano il poliziotto all'ospedale Loreto Crispi, e il pregiudicato al San Paolo, altri hanno arrestato i fratelli di Patrizio Salvato, Francesco e Salvatore, di 28 e 29 anni, e gli zii Antonio e Giovanni. Le forze dell'ordine hanno eseguito numerose perquisizioni in alcuni appartamenti del rione Iacp. In un box di cemento la polizia ha trovato un piccolo allevamento di cani pitbull, tra cui alcuni cuccioli. Gli animali, una dozzina, secondo gli investigatori sono gli stessi utilizzati nei combattimenti che quotidianamente si organizzano nelle campagne alla periferia della città, intorno ai quali si è ormai sviluppato un giro di scommesse milionarie che rappresenta una delle nuove attività del clan camorristico. Per esercitare i cani alla presa era stata montata una pedana girevole e, nel cortile, erano stati appesi copertoni che i pitbull addentavano saltando. I proprietari dell'allevamento clandestino non sono stati ancora identificati.

Secondo una prima ricostruzione degli investigatori, il pregiudicato Patrizio Salvato è stato sorpreso dai tre agenti della Narcotici mentre consegnava dosi di eroina ad alcuni tossicodipendenti del posto. Quando uno dei poliziotti si è avvicinato allo spacciatore, questi ha cercato di scappare, chiamando in aiuto fratelli, amici e parenti. In un lampo, dalla palazzina dell'isolato 4, almeno quaranta persone, armate di coltelli e bastoni sono scesi in strada ed hanno circondato i tre rappresentanti delle forze dell'ordine. Alla violenta reazione contro la polizia hanno assistito centinaia di persone tra cui molte donne con bambini che stavano facendo la spesa nei negozi. A questo punto, un agente è

riuscito ad uscire dalla morsa degli assaltatori ed ha sparato alcuni colpi di pistola contro Patrizio Salvato, mirando alle gambe. Nemmeno gli spari hanno convinto la folla a porre fine alla guerriglia. Infatti, uno sconosciuto ha colpito con un coltello uno dei poliziotti, mentre altri hanno tentato di liberare lo spacciatore che, benché ferito, aveva però una pistola puntata alla tempia. Solo dopo cinque minuti uno degli agenti è riuscito a chiamare via radio la questura per chiedere i rinforzi. Dal centro operativo di via Medina e dai commissariati di Pianura e Fuorigrotta sono partite decine di «volanti» e un elicottero.

Alla fine della inattesa battaglia, la polizia ha arrestato cinque persone, e fermato altre dieci. Inoltre, nel corso delle perquisizioni effettuate in casa di uno degli arrestati sono state sequestrate 30 dosi di eroina e 10 milioni di lire.

In serata, dopo essere stato medicato dai sanitari dell'ospedale San Paolo, il pregiudicato Patrizio Salvato è stato portato nel carcere di Poggioreale.

Le condizioni di salute dell'agente accoltellato non sono gravi: tra pochi giorni dovrebbe lasciare il Loreto Crispi e tornare a casa.



Mario Riccio Lo sgombero di alcune case di affiliati a clan camorristici avvenuto da parte della polizia a Napoli

Erika Lehrer, 62 anni, operava nelle cliniche più esclusive ed era nel consiglio della comunità ebraica Litiga con il domestico, massacrata a coltellate Assassinata la cardiologa dei vip di Milano L'uomo è scappato e forse ha già passato il confine

MILANO. L'ha aggredita di spalle, in corridoio, e l'ha colpita due volte con il coltello da cucina. Lei si è voltata di scatto, ma ormai il suo fedele domestico cinghiale non si fermava più. Ha continuato a infierire: altri due, tre fendenti al petto, fino ad ucciderla. È stata una fine crudele per Erika Lehrer, 62 anni, cardiologa di fama presso cliniche private di Milano, la «Madonnina», la «Capitano» e da ultimo la «San Camillo». Una tragedia avvenuta nella notte di venerdì, al terzo piano di un prestigioso palazzo al civico 19 di piazza della Repubblica di fianco al Principe & Savoia, un grande appartamento di sei vani dove viveva sola, dopo la morte nell'84 del marito, il dottor Grego, anche lui medico. Una morte che lascia sbigottiti e attoniti i due figli, un maschio ed una femmina entrambi adulti, e la comunità ebraica di Milano dove la vittima era stimatissima e molto amata, e nella quale da otto anni ricopriva la carica di consigliere. Il segretario della comunità, Michele Sciana, lasciando la casa del delitto visibilmente sconvolto, ha dedicato alla vittima poche e commosse paro-

le di grandestima.

Era nata a Zagabria, ma aveva la cittadinanza italiana dall'immediato dopoguerra.

L'assassino è il domestico, la polizia non ha dubbi anche se, come impone la prassi e come vuole una legge di civiltà, il capo della squadra mobile Lucio Carlucio rinvia le conferme a tempo debito: «Prima dobbiamo riuscire a catturarlo». È fuggito nella notte ed è ricercato, Rambukkanage Sudathnisha Pereira, 29 anni, originario di Colombo nello Sri Lanka, da quattro anni al servizio della Lehrer. Incensurato, assunto con tutti i crismi legali e previdenziali, era sempre preciso e puntuale, lavorava dal mattino fino alle 14: solo il venerdì si fermava a lavorare anche la sera, perché solitamente la Lehrer aveva i due figli a cena. Com'era prevedibile, la caccia nei suoi domicili più usuali non ha dato esito, con oltre ottomila di vantaggio, si sospetta che abbia varcato il vicino confine svizzero.

Ha lasciato la porta accostata ritenendo inutile forse rischioso perdere tempo per chiuderla a chiave. Tanto più che, dopo avere sbollito i fumi

dell'alcool, il giovane ha abbozzato una maldestra messinscena per deviare i sospetti: dapprima ha trascinato il cadavere in camera da letto adagiandolo sotto le coperte come se la donna dormisse, completamente vestita, gonna, camicia e calze, poi ha cancellato le chiazze di sangue, ma dimenticando nel corridoio il coltello sporco e, chissà con quale intento, ha poi nascosto sotto il letto un secondo coltello da cucina, pulito. In genere manovre che per la polizia sono ulteriori conferme perché concorrono ad escludere un killer venuto da fuori.

Il domestico saltuariamente dormiva a casa della cardiologa, dove disponeva di una stanza. Il medico legale ha fatto risalire la morte alla mezzanotte, ma sarà l'autopsia ordinata dal sostituto Massimo Meroni a stabilire l'ora esatta. L'esame autopsico dovrà accertare inoltre se la poveretta sia morta dissanguata oppure stroncata da lesioni interne. Nessuno ha percepito rumori strani né grida di aiuto. È stato il fratello del presunto killer, anche lui domestico presso un'altra famiglia milanese, a fare l'al-

larme. Alle 5.40 se lo sono visti comparire davanti a loro, agitatissimo, i poliziotti del turno di notte: «Mio fratello mi ha telefonato, dice di avere trovato la sua padrona di casa morta a letto. Potete andare a verificare?».

Gli agenti scoprono il cadavere ma del domestico nessuna traccia e così le indagini partono da zero. Viene subito esclusa la rapina dai possibili moventi: nessun segno di scasso, non risultano sottratti oggetti di valore. Esclusa anche la violenza sessuale. Niente tracce di colluttazione. Lungo interrogatorio per il fratello del presunto assassino, e come possibile scenario del delitto, alla fine emerge un rapporto interpersonale problematico tra il giovane e la sua datrice di lavoro. Forse dissipati per soldi, il salario, forse le condizioni di lavoro, gli orari, chissà. Comunque «una tensione che ha prodotto uno stato emotivo particolare, aggravato forse dall'alcool», così lo descrive il capo della mobile. Un raptus, dunque, ma quale la molla? «Lo sapremo quando l'avremo catturato».

Giovanni Laccabò

Troppe anomalie in quel reparto

Epatite in corsia: a Pesaro è l'ora dei veleni Analisi ai dipendenti a loro insaputa

DALL'INVIATO

PESARO. Tira un vento freddo, davanti all'ospedale. Ancora più gelide le parole del professor Guido Lucarelli. «Quei miserabili erano in questo ospedale. Tutte queste menzogne recuperate a ritroso...». I «miserabili», secondo il professore, sono coloro che negli anni passati sono andati in procura a dire che le cose non funzionavano, nella divisione di ematologia osannata in Italia e nel mondo. «Miserabili ragazzini. Non il giudice nemmeno nemici, mi sembrerebbe deprimente».

Non ci sono soltanto i virus che uccidono, nella vicenda scura della strage da epatite. Ci sono i veleni delle parole, le invidie, le liti, i complotti nascosti nelle corsie. C'è il dramma di chi un giorno impara di essere sospettato come «l'untore» che avrebbe diffuso il virus letale. «Hanno fatto l'analisi del mio sangue, senza dirmi nulla», denuncia un portantino dell'ospedale. È andato dall'avvocato, per tutelare la propria privacy. Il prelievo è stato fatto a lui come agli altri dipendenti, ma il sangue del portantino è stato inviato per le analisi ad Ancona. L'uomo ha avuto «un contatto col il virus dell'epatite, era risultato positivo all'HbsAg», dicono alla direzione sanitaria. L'esame clinico ha confermato la sua estraneità alla

vicenda, il «genoma virale» è diverso da quello che ha provocato la strage. «Dovevano avvertirmi, spiegarmi tutto. E invece mi hanno trattato come un untore».

Dopo i morti per epatite, tante famiglie che hanno avuto lutti si chiedono adesso se davvero la morte dei loro cari sia stata inevitabile. Si riprova vecchi fascicoli, si cerca di trovare un filo logico fra le diverse denunce. «Noi abbiamo statistiche ufficiali sui decessi - dice il direttore sanitario dell'ospedale San Camillo, Giovanni Fiorenzuolo - solo per il 1995, perché ci erano state chieste dal genitore di una bambina morta quell'anno». Cinquantadue i morti di quell'anno, nel reparto ematologia, di cui sei ad agosto ed altrettanti a settembre. «Decessi fisiologici», dice il direttore. «Sono purtroppo «normali» anche le infezioni intestinali che avrebbero ucciso una ventina di pazienti. È nella storia della clinica che malati con determinate patologie si prendano delle infezioni. Altra cosa è entrare con una patologia e contrarre poi l'epatite B».

Una delle storie di veleni in corsia riguarda lo scontro fra il professor Lucarelli ed il giovane biologo Massimo Valentini, che con un esposto in procura provocò interrogazioni parlamentari. Siamo nel 1990. C'è una macchina per l'afèresi, la scissione del sangue, che dovrebbe essere usata solo da medici. Valentini denuncia che non è utilizzata solo da chi ne abbia titolo. Lui è nella divisione di ematologia per una ricerca sugli anticorpi monoclonali. La ricerca - secondo la denuncia - gli viene tolta ed affidata ad un altro. Il professore viene denunciato per abuso d'ufficio, ed assolto. Per l'uso improprio della macchina, c'è un'altra assoluzione per avere agito in stato di necessità. In pretura c'è ancora un processo che riguarda sacche di sangue che sarebbero state «irradiate» in corsia.

Martedì, nel municipio di Pesaro, saranno chiamati i parenti delle vittime, ed il Comune offrirà loro assistenza legale. «Se non avessi chiesto a mia nuora di insistere, perché venisse fatta l'autopsia a suo marito, il caso sarebbe stato insabbiato». Oscar Bernardini, di Parma, è un medico che è zio di un altro medico, Franco Ferri, 37 anni, il terzo morto per epatite nella divisione di Lucarelli. «Avevo una stima immensa per il professore, ho chiamato subito lui, quando ho saputo che mio nipote era malato. Mi sarebbe piaciuto che avesse preso atto che nel suo reparto ci sono anomalie, invece di inventare sabotatori e serial killer. Queste sono ipotesi da giallista».

Il dramma di Pesaro è scritto tutto nel diario di una signora di 58 anni, di Fano, morta la notte del 29 dicembre. Teneva un block notes nascosto nella borsa, trovato dal marito dopo il decesso. «Cosa sta succedendo? Perché questa epatite? Si cura, si può guarire?».

Jenner Meletti

La De Longhi ritira 4 tipi di ferri da stiro

Quattro modelli di ferro da stiro della De Longhi potrebbero diventare pericolosi per le massaie. A lanciare l'allarme è la stessa casa produttrice con una serie di comunicati pubblicati su diversi quotidiani per avvertire le casalinghe ed invitarle a far controllare il loro ferro da stiro. «Abbiamo riscontrato - si legge nel comunicato - la possibilità che si verificino problemi di sicurezza nell'uso dei nostri sistemi stiranti». Nella nota vengono dunque indicati i modelli difettosi (Pro 880, Pro 750, Vvx 880 e Vvx 750) (dal 9437 al 9726). «Se possedete uno di questi modelli - avverte la De Longhi - vi invitiamo a portarlo presso il centro assistenza a voi più vicino che provvederà, dopo un'attenta verifica, all'eventuale sostituzione gratuita della caldaia difettosa».



CHE TEMPO FA

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	3 13	L'Aquila	0 16
Verona	6 16	Roma Ciamp.	5 17
Trieste	8 14	Roma Fiumic.	2 18
Venezia	5 17	Campobasso	11 18
Milano	6 19	Bari	6 17
Torino	5 22	Napoli	6 17
Cuneo	12 17	Potenza	9 16
Genova	10 14	S. M. Leuca	10 18
Bologna	9 18	Reggio C.	12 19
Firenze	6 9	Messina	13 18
Pisa	6 12	Palermo	9 17
Ancona	4 17	Catania	10 18
Perugia	5 17	Alghero	2 14
Pescara	3 19	Cagliari	7 11

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	3 10	Londra	5 10
Atene	11 17	Madrid	4 23
Berlino	2 11	Mosca	2 5
Bruxelles	6 12	Nizza	8 16
Copenaghen	3 9	Parigi	9 11
Ginevra	5 17	Stoccolma	2 9
Helsinki	1 5	Varsavia	1 9
Lisbona	12 25	Vienna	4 16

Il servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: la perturbazione individuabile sull'Italia meridionale si trasferisce definitivamente verso Sud-Est. Il sistema nuvoloso è sospinto da correnti fredde settentrionali che, tra oggi e domani, interesseranno soprattutto le zone alpine e le regioni orientali. Fino alle prime ore della mattinata, sull'arco alpino centro-orientale si prevedono condizioni di cielo nuvoloso con nevicata a quote superiori ai 7-800 metri. Irregolarmente nuvoloso sulle rimanenti zone del Nord-Est con locali piogge e qualche nevicata sui rilievi, oltre gli 800 metri. Su Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria e Lombardia il cielo si presenterà per lo più poco nuvoloso con addensamenti su Alpi e preAlpi. Cielo prevalentemente sereno o poco nuvoloso su Toscana, Lazio e Sardegna mentre su Marche, Umbria ed Abruzzo insisterà una nuvolosità irregolare. Variabile su Campania e Sicilia con residue piogge all'interno, in rapida attenuazione.

TEMPERATURA: in ulteriore diminuzione, più sensibile sulle regioni orientali della penisola.

VENTI: da moderati a forti settentrionali alle regioni adriatiche e joniche; moderati settentrionali al nord e sulle zone di ponente con rinforzi in Liguria e sul Tirreno. Dal pomeriggio le correnti ruoteranno a Sud-Est sulla Sardegna sull'alta Toscana ed in Liguria.

MARI: molto mossi l'Adriatico e lo Jonio; localmente molto mosso il Tirreno centro-meridionale; mossi i rimanenti bacini con moto ondo in aumento sul canale di Sardegna.

EDITORI RIUNITI

Alfredo Carlo Moro Storia di un delitto annunciato

Le ombre del caso Moro
PRIMO PIANO - pagine 304 - lire 25.000

Daniele Biacchessi Il caso Sofri Cronaca di un'inchiesta

PRIMO PIANO - pagine 128 - lire 15.000

G. Cremaschi M. Revelli Liberismo o libertà Dialoghi su capitalismo globale e crisi sociale

a cura di Gabriele Polo
PRIMO PIANO - pagine 208 - lire 20.000

Gianni Cipriani Lo spionaggio politico in Italia 1989-1991

IL CASO ITALIANO - pagine 224 - lire 25.000